

ArcheoArte

2



Carla Del Vais

Nuove ricerche nella necropoli settentrionale di Tharros
(campagne 2010-2011): l'Area A

ArcheoArte. Rivista elettronica di Archeologia e Arte
Registrazione Tribunale di Cagliari n. 7 del 28.4.2010
ISSN 2039-4543. <http://archeoarte.unica.it/>

ArcheoArte. Rivista elettronica di Archeologia e Arte
(ISSN 2039-4543)
N. 2 (2013)

Università degli Studi di Cagliari, Dipartimento di Storia, Beni Culturali e Territorio
Cittadella dei Musei - Piazza Arsenale 1
09124 CAGLIARI

Comitato scientifico internazionale

Alberto Cazzella; Pierluigi Leone De Castris; Attilio Mastino; Giulia Orofino; Philippe Pergola; Michel-Yves Perrin;
Maria Grazia Scano; Antonella Sbrilli; Giuseppa Tanda; Mario Torelli

Direzione

Simonetta Angiolillo, Riccardo Cicilloni, Antonio M. Corda, Carla Del Vais, Maria Luisa Frongia, Marco Giuman,
Rita Ladogana, Carlo Lugliè, Rossana Martorelli, Andrea Pala, Alessandra Pasolini, Fabio Pinna

Direttore scientifico

Simonetta Angiolillo

Direttore responsabile

Fabio Pinna

Segreteria di Redazione

Daniele Corda, Marco Muresu

Copy-editor sezioni “Notizie” e “Recensioni”

Maria Adele Ibba

Impaginazione

Nuove Grafiche Puddu s.r.l.

in copertina:

Pinuccio Sciola, *Monumento a Giovanni Lilliu*. Cagliari, Cittadella dei Musei. Foto: Marco Demuru

Nuove ricerche nella necropoli settentrionale di Tharros (campagne 2010-2011): l'Area A

Carla Del Vais

Università degli Studi di Cagliari, Dipartimento di Storia, Beni Culturali e Territorio
cdelvais@unica.it

Nel 2010 e nel 2011 sono proseguite le indagini di scavo nella necropoli settentrionale di Tharros (loc. S. Giovanni di Sinis, Cabras-OR), condotte in concessione ministeriale dal Dipartimento di Scienze archeologiche e storico-artistiche dell'Università di Cagliari (direzione C. Del Vais), in collaborazione con la Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici dell'Università di Bologna (responsabile A.C. Fariselli). Le ricerche, a cui hanno partecipato studenti, laureati e specializzandi dei due Atenei, sono state effettuate anche grazie al contributo finanziario del Comune di Cabras, al supporto logistico del Museo Civico di Cabras, dell'AMP "Penisola del Sinis-Isola di Mal di Ventre" e della "Penisola del Sinis" Soc. Coop.

L'équipe dell'Università di Cagliari è intervenuta nella cd. "Area A", già parzialmente indagata da Gennaro Pesce e da Giovanni Tore e musealizzata nel 2001 grazie ad un finanziamento dell'otto per mille concesso al Comune di Cabras. Si è operato principalmente nel suo settore orientale, dove nel 2009 era stato individuato un lembo necropolare di età arcaica [Del Vais, C. & Fariselli, A.C. 2010. Tipi tombali e pratiche funerarie nella necropoli settentrionale di Tharros (San Giovanni di Sinis, Cabras-Or). *Ocnus* 18, 9-22; Del Vais, C. & Fariselli, A.C. 2012. La necropoli settentrionale di Tharros: nuovi scavi e prospettive di ricerca (campagna 2009). In *Ricerca e confronti 2010. Giornate di studio di archeologia e storia dell'arte a 20 anni dalla istituzione del Dipartimento di Scienze Archeologiche e Storico-artistiche dell'Università degli Studi di Cagliari* (Cagliari, 1-5 marzo 2010). *ArcheoArte. Rivista elettronica di Archeologia e Arte*, suppl. 1, 261-283), completando la rimozione degli strati superficiali e dei detriti antichi sovrapposti alle sepolture.

Nella parte settentrionale del settore, come già evidenziato in precedenza, il piano funerario è costituito dal bancone naturale di sabbia eolica, di consi-

stenza abbastanza sciolta, tagliato da tombe in semplici fosse oblunghe, orientate in senso est/nord-est/ovest/sud-ovest. Tali sepolture (TT. 67, 69-71), tutte ad incinerazione e databili per lo più alla prima metà del VI sec. a.C., hanno restituito corredi ceramici costituiti da pochi vasi, accompagnati da rari oggetti d'ornamento.

Nella metà meridionale, invece, al di sotto di potenti strati di scaglie di arenaria, formati in occasione dell'escavazione delle vicine tombe puniche o della loro parziale distruzione ad opera di cavaatori di pietre antichi o moderni, si è riscontrata una situazione molto più complessa e articolata. Va segnalato che tra le due aree, frequentate in contemporanea ma sistemate in modo assai differente, si colloca una fascia di rispetto sterile. Nonostante la presenza di fosse moderne che hanno in parte manomesso la stratigrafia, si è individuato un piano funerario strutturato con cura, costituito da uno strato compatto di colore chiaro con numerose piccole schegge arenacee e nuclei calcarei biancastri. Tale strato sigillava completamente le tombe sottostanti che non erano dunque a vista, nemmeno nei casi in cui esse presentavano una copertura litica. Le sepolture, al momento solo in parte indagate, erano rappresentate da fosse scavate nel substrato sabbioso, di forma allungata e con lo stesso orientamento delle altre, databili in prevalenza alla prima metà del VI sec. a.C. Se ne distinguevano, tuttavia, per la presenza, in quasi tutti i casi, di schegge litiche irregolari per dimensione e forma, infisse in verticale a creare dei recinti ellittici o subrettangolari, quasi coincidenti con l'ingombro delle fosse. Dallo scavo è risultato evidente che queste sono state sistemate successivamente alla deposizione funeraria e al parziale riempimento del cavo, in quanto il loro piano di posa risulta ad un livello quasi superficiale. In almeno due casi, fortemente danneggiati e dunque non ricostruibili *in toto*, si sono individuate lastre di forma regolare, sistemate, al

pari delle schegge, ad un livello più alto rispetto a quello delle deposizioni. Tra le sepolture del settore meridionale, si distinguono le TT. 65, 74, 78 e 81, da cui provengono abbondanti corredi, associati ai resti incinerati sia in deposizione secondaria che primaria.

Nel 2011 si è operato anche lungo il limite occidentale dell'area musealizzata, in corrispondenza di tre tombe a camera (TT. 29, 31-32) scavate in successione in senso est-ovest e i cui *dromoi*, con scala stretta risparmiata sulla parete settentrionale, erano già stati messi in luce in precedenza; le sepolture hanno subito forti danneggiamenti dalla coltivazione della

cava che ne ha distrutto la porzione superiore della camera e del *dromos*; ciononostante dagli strati rimaneggiati sono stati recuperati abbondanti manufatti riconducibili a fasi di deposizione punica, tra cui numerosi *aegyptiaca*. Nella T. 31, in particolare, si è trovata traccia di un'inumazione in posto, con i piedi, conservati in posizione anatomica, collocati in corrispondenza dell'ingresso della camera.

Le ricerche sul campo sono state supportate dall'avvio dello studio antropologico, affidato a Rosalba Floris (Università di Cagliari), e delle analisi archeometriche sui contenuti dei vasi funerari, a cura di Dominique Frère (Université de Bretagne Sud, Vannes).



Fig. 1. Il settore sud-orientale dell'Area A (foto C. Del Vais).